

LA SICILIA

Al summit col colpo in canna

Un omicidio evitato, un morto di meno. E' quello che avrebbe potuto esserci se, ieri sera, i carabinieri non fossero intervenuti ad interrompere un incontro a quattro tra componenti del clan Santapaola e del gruppo della «Savasta». Tre pregiudicati, Eugenio Pastura, 32 anni, Carmelo Trovato, di 36, Mario Privitera, di 35 ed un incensurato, Carmelo Demetrio, 23 anni, carpentiere. Erano tutti riuniti a discutere in strada, nel loro quartiere, San Cristoforo (all'angolo tra via Trovato e via Mulino a vento) zona di smercio e spaccio di stupefacenti, soprattutto marijuana e cocaina. Per questo, i carabinieri del nucleo operativo di piazza Dante giravano in macchina per un servizio di controllo. Una circostanza che ha reso molto «nervoso» Carmelo Trovato, uno del quartetto, il quale alla vista dei militari ha cominciato a correre ed è stato inseguito e fermato. Nel rifare il tratto di strada a ritroso, i carabinieri hanno trovato sotto una macchina una pistola calibro 7.65 con il colpo in canna. L'arma, una pistola «Beretta» con otto colpi nel caricatore, è risultata rubata a Pedara nel marzo scorso. Ai carabinieri è bastato fare due più due e di lì è partita la perquisizione per i quattro «amici» riuniti che sono stati tutti arrestati per porto abusivo e detenzione di arma. Addosso a Eugenio Pastura è stato trovato un revolver calibro 38 con sei colpi e la matricola cancellata. Disarmati, invece, Privitera e Demetrio. Per gli inquirenti è il segno inequivocabile che uno dei quattro, ieri sera, avrebbe dovuto essere ucciso. A chi sia stata salvata la vita non è dato sapere. Certo è che partecipare ad un incontro tra personaggi non bene «assortiti» con una pistola pronta all'uso è sinonimo di agguato che sta per compiersi. L'ipotesi potrebbe essere quella di una punizione nel giro della compravendita della droga, settore che sta a cuore tanto al clan Santapaola quanto alla Savasta. Tra i personaggi più conosciuti Eugenio Pastura, ufficialmente macellaio, già pregiudicato per detenzione di armi, uscito in aprile dopo sette anni trascorsi nel carcere di Vercelli. Ai carabinieri ha dichiarato di abitare ormai a Torino, di essere a Catania in vacanza ma di temere per la sua vita, tanto da girare armato. Se uno teme per la sua vita, però, che ci viene a fare nella tana dei lupi? Perché non restare tranquillo a Torino? Forse per trattare qualche affare importante? Il sospetto dei carabinieri è proprio che i rappresentanti dei due clan, da un lato Trovato Privitera (Santapaola) dall'altro Pastura (Savasta), avessero deciso di discutere una volta per tutte, questioni legate al traffico della droga e che, Carmelo Demetrio, si fosse messo in mezzo per fare da «paciere».